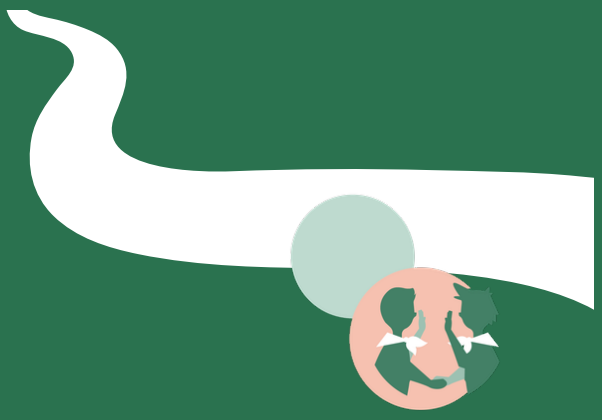
Mi stai a cuore CNGEI



Protocollo associativo per lo sviluppo di una cultura di cura e rispetto nello scautismo.

PROCEDURE OPERATIVE CNGEI

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, articolo I
Parigi, 10 gennaio 1948

Versione V.1
Febbraio 2026
Approvato dal Consiglio Nazionale del CNGEI nela seduta del 14 e 15 febbraio 2026 con delibera n.33.



C.N.G.E.I.

Parte 1

Mi stai a cuore

Protocollo federale per una cultura di attenzione e cura nello scautismo e nel guidismo.

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, articolo I - Parigi, 10 gennaio 1948

Perché un protocollo

La **Federazione Italiana dello Scautismo (FIS)** aderisce ai valori fondamentali dello scautismo e del guidismo, tra cui il rispetto, la solidarietà e l'accoglienza; promuove un ambiente sicuro ed inclusivo, dove ogni bambino e bambina, ragazza e ragazzo, giovane e adulto possano sentirsi in un luogo sereno, in una comunità che promuove e tutela il benessere di tutti e di ciascuno.

La dimensione relazionale, nell'esperienza scout, si declina a vari livelli:

· **relazione fra pari,** che si attua sia all'interno delle singole fasce d'età di bambini e bambine, ragazze e ragazzi, sia all'interno del gruppo di adulti (che, anche in ambito educativo, si trovano ad operare in un contesto relazionale);

· **relazione adulto-ragazzo**, relazione educativa e asimmetrica di cui è responsabile l'intera comunità degli adulti alla quale viene affidata l'educazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi.

La FIS considera la cura delle relazioni una condizione essenziale per garantire qualità e valore all'esperienza educativa a partire dalla relazione con se stessi e con gli altri, fino alla relazione con la natura e con il mondo, ove il mondo può intendersi tanto come il quartiere che ogni scout abita, quanto come lo spazio globale, dell'appartenenza alla nostra "comunità di destino".

Il presente Protocollo nasce quindi dalla volontà di dotarsi di obiettivi e pratiche condivisi all'interno della FIS, con riferimento alle linee guida delle organizzazioni mondiali WOSM e WAGGGS.

La FIS ritiene importante dare diffusione a questo Protocollo, per favorire ulteriormente la creazione e la promozione di contesti socio-culturali tutelanti e privi di relazioni

violente ed abusanti, non rispettose della dignità dell'essere umano e della fragilità e delicatezza delle persone in crescita.

I valori di riferimento

I valori ed i principi dello scautismo e del guidismo rappresentano la cornice di riferimento ed il punto di partenza del Protocollo, così come espressi nel documento *"Tenda Italia: Carta dei Valori del Guidismo e dello Scautismo Italiano"*.

In particolare si evidenziano:

inclusività: ossia pari dignità tra tutte le persone, nel segno dei valori e dei principi della Costituzione italiana, senza distinzione di sesso, di etnia, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, oltre che età ed orientamenti sessuali;

accoglienza: garantire ad ogni persona un ambiente psicologicamente e fisicamente sicuro; limitare e prevenire situazioni di pericolo; promuovere relazioni educative e sane e mantenere un contesto fraterno ed accogliente;

uguaglianza e rispetto: incontro tra realtà eterogenee – per genere, stili di vita, età ed abilità – con il fine di arricchire ciascuno, contribuendo alla formazione di individui consapevoli ed aperti al mondo.

Obiettivo del Protocollo

L'obiettivo del Protocollo è quello di contribuire a fare del percorso educativo scout un'esperienza che rafforza il **benessere**, la **salute** e la **consapevolezza dei singoli e delle comunità**. Vogliamo promuovere la crescita di persone sensibili e capaci di cogliere i segnali di disagio in loro e nelle persone attorno a loro, sentinelle del benessere.

Con questo Protocollo si vogliono stabilire **linee guida** per promuovere ulteriormente il **rispetto della dignità e della centralità di ogni persona coinvolta** con le associazioni che compongono la FIS:

- evitando e prevenendo quanto più possibile situazioni di disagio e di abuso;
- rispondendo prontamente qualora tali situazioni dovessero avvenire;
- accogliendo e proteggendo adeguatamente chi le ha subite o rischia di subirle.

Con il Protocollo la FIS, attraverso le associazioni membro, si impegna:
- a contribuire a **rendere consapevoli** tutte le persone coinvolte nelle attività scout **dei**

rischi di abuso nei confronti di bambini, bambine, ragazze, ragazzi e adulti; questi saranno parte attiva nel raggiungimento degli obiettivi del Protocollo, con modalità diverse a seconda dell'età e del ruolo;

· ad attuare i propri strumenti per **fornire supporto e linee guida su come prevenire raccogliere, conservare e gestire le segnalazioni di abuso,** tutelando gli adulti scout, le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze, i genitori, le educatrici e gli educatori, i collaboratori e le collaboratrici, i dipendenti e le dipendenti e le associazioni partner.

In conformità a questi obiettivi la FIS, attraverso le sue associazioni, è attenta a cogliere le cause del malessere durante le attività scout, nella consapevolezza che il riconoscimento dei segni di disagio, maltrattamento o abuso può spesso essere molto difficile. L'abuso, infatti, porta spesso con sé la richiesta, anche implicita, di mantenere il segreto, la negazione della gravità ed un vissuto di paura, vergogna e svalutazione della propria persona.



Destinatari

Questo Protocollo è un documento pubblico e la FIS lo mette a disposizione e lo diffonde attraverso tutti i canali a sua disposizione, al fine di **rendere consapevoli** coloro che vivono, partecipano e collaborano al progetto educativo dello scautismo e del guidismo, dell'attenzione prioritaria che viene data al tema. Sono quindi destinatari del Protocollo, e di conseguenza informati della sua esistenza e messi nella condizione di comprenderne i contenuti, **i seguenti soggetti:**

• i dirigenti e le dirigenti, i quadri associativi delle associazioni della FIS a livello locale, regionale e nazionale;

• gli adulti volontari, iscritti e non, che collaborano in qualsiasi forma con le associazioni della FIS;

• i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze - sia maggiorenni sia minorenni- che partecipano alle iniziative ed alle attività scout;

• i genitori delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze che partecipano alle iniziative o alle attività delle associazioni della FIS;

• i dipendenti e le dipendenti e i collaboratori e le collaboratrici esterni che partecipano in qualunque forma alle iniziative o alle attività delle associazioni della FIS;

• le associazioni partner.

Le Procedure operative

La FIS richiede alle associazioni aderenti di definire strutture e procedure al fine di raggiungere gli obiettivi di questo Protocollo.

Esse si dotano dei seguenti strumenti:

1. un **documento** ispirato al presente Protocollo, formulato in chiave associativa, coerente con i patti associativi, le scelte associative e gli altri documenti pertinenti approvati dalle associazioni;

2. **strutture nazionali,** scelte anche tra quelle esistenti, che si occupino dell'attuazione del Protocollo, della sua revisione periodica e della redazione dei report all'associazione e delle valutazioni periodiche richieste dalle organizzazioni mondiali;

3. **un sistema di monitoraggio**, anche utilizzando i livelli territoriali presenti all'interno delle associazioni, attivo su tutto il territorio nazionale ed accessibile a adulti, bambini, ragazzi e stakeholder a cui segnalare gli eventuali incidenti e che permetta di raccogliere, archiviare e conservare le informazioni, nel rispetto della normativa vigente;

4. **modalità di reclutamento e verifica costante** di volontari che mitighino il rischio di avere contatti con persone non in linea con quanto contenuto in questo protocollo;

5. **un sistema di reclutamento e verifica costante** di dipendenti e collaboratori che mitighi il rischio di avere contatti con persone non in linea con quanto contenuto in questo protocollo;

6. **momenti di formazione obbligatori per gli adulti volontari** nell'ambito dei percorsi formativi già esistenti;

7. **moduli di formazione obbligatori per i dipendenti e collaboratori;**

8. **procedure chiare** che permettano di gestire con tempestività segnalazioni di pericolo o abuso;

9. **procedure per attuare piani di sicurezza** da attuarsi **durante gli eventi e le iniziative**, sia in presenza sia on-line;

10. **linee guida per predisporre materiali chiari,** in linguaggi adatti alle diverse fasce d'età, che mettano in condizione volontari e giovani di conoscere, prevenire, affrontare, segnalare e gestire situazioni di pericolo o di abuso.

ALLEGATI

Allegato 1

La definizione di abuso

La **violenza** e **l'abuso** possono assumere molteplici forme. Ne presentiamo alcune, consapevoli dell'impossibilità di un elenco esaustivo, ma con l'intento di definire alcune tipologie possibili a beneficio di una maggiore chiarezza.

Negligenza

La **negligenza** si verifica quando un adulto non fornisce ad un bambino o bambina o ad un ragazzo o ragazza che ha in custodia, la tutela e le cure di base necessarie per la sua salute ed il suo benessere.

Violenza psicologica

La **violenza psicologica** comprende ogni forma d'interazione dannosa con una persona come, ad esempio, commenti di disprezzo o di violenza; spaventare, terrorizzare e minacciare; sfruttare e corrompere, respingere e rifiutare; isolare, ignorare e fare favoritismi; negare l'affettuosità emotiva, la salute mentale, i bisogni medici e educativi; insultare, dare nomignoli, umiliare, sminuire, ridicolizzare ed urtare deliberatamente i sentimenti della persona; bullismo psicologico ed altri atti di bullismo, incluso il cyberbullismo. Tra le forme di violenza psicologica si ricorda la gravità del disagio causato dall'esposizione alla violenza (di qualunque forma), che produce danni a volte equiparabili a quelli subiti dalla vittima designata. La violenza psicologica può causare

effetti gravi e persistenti sullo sviluppo emotivo e cognitivo della persona, sulla stima di sé e sullo sviluppo del senso di autoefficacia.

Violenza fisica

Si riferisce ad azioni che causano **danni fisici o lesioni,** come percosse, scosse violente o lesioni intenzionali. Può includere forme di punizione corporale, esposizione a comportamenti o condizioni degradanti o punitive; bullismo fisico ed atti di bullismo da parte di adulti o di altri coetanei.

Violenza relativa alla sfera della sessualità

Per **violenza relativa alla sfera della sessualità** si intende il coinvolgimento in contesti sessualizzati, che riguardino azioni fisiche o psicologiche, di una persona non completamente in grado di scegliere o perché sottoposta a costrizione o condizionamento fisici e/o psicologici e/o perché non pienamente consapevole delle proprie azioni (ad esempio per via dell'età, di una particolare condizione psicofisica ecc.). Un comportamento sessualmente violento è qualsiasi atto sessuale o riferito all'ambito della sessualità o riguardante l'intimità del corpo, che genera nella persona che lo subisce disagio, timore o umiliazione. La violenza relativa alla sfera della sessualità può essere commessa contro bambini e bambine, ragazzi e ragazze, donne e uomini. Riguarda qualsiasi contatto sessuale non consensuale, incluse molestie fisiche o verbali, violenze fisiche o coercizione. In campo più strettamente educativo possiamo parlare inoltre di altri tre tipi di abuso.

Abuso di potere

Usare la propria autorità, il proprio ruolo, **per offendere o per imporre azioni** che mettono fortemente a disagio la persona.

Abuso di ruolo di leader

Quando **l'educatore o l'educatrice** si pone come colui/colei che **parla senza mettere mai in dubbio le proprie convinzioni** e senza lasciare spazio al carattere personale dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze o degli altri adulti con cui collabora, assumendo un ruolo così intoccabile ed indiscutibile, da creare disagio e timore in coloro che vorrebbero criticare o mettere in dubbio le sue posizioni. Può succedere anche che l'educatore o educatrice si sostituisca alla coscienza dei propri bambini, bambine, ragazze, ragazzi o degli adulti con cui condivide l'impegno educativo, imponendo le proprie idee e presentandole costantemente come giuste, in opposizione alle loro, etichettate frequentemente come sbagliate.

Vittimizzazione secondaria

Non si verifica come diretta conseguenza dell'atto violento, ma attraverso la risposta di istituzioni, individui, famiglia e educatori alla vittima che riferisce la violenza subita. La rivittimizzazione ha luogo quando l'autorità o le persone chiamate a reprimere e/o contrastare il fenomeno della violenza, non riconoscendolo o sottovalutandolo, non adottano nei confronti della vittima le necessarie tutele per proteggerla da possibili condizionamenti e dalla reiterazione della violenza. È, dunque, fondamentale sviluppare e maturare non solo una coscienza ed una sensibilità in grado di riconoscere ed individuare le dinamiche violente e prevaricanti, ma anche la capacità di ascoltare, accogliere e tutelare adeguatamente le vittime di tali dinamiche.



Allegato 2

Quadro normativo e Normativa internazionale e nazionale

Quadro normativo

La **protezione** e la **promozione** dei **diritti dei bambini e dei ragazzi**, rappresentano un imperativo etico e legale a livello internazionale e nazionale e sono sancite da diverse **convenzioni** e **leggi**. A livello internazionale, la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e**

dell'Adolescenza del 1989 stabilisce diritti fondamentali per i bambini ed i ragazzi, inclusi il diritto alla vita, alla salute, all'educazione ed alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento nonché il diritto di essere ascoltati in tutte le procedure che li riguardano[1].

Il Commento Generale n. 13 del 2011 fornisce un'interpretazione dettagliata di questi diritti, specificamente sulla protezione dalla violenza[2].

In Europa, la **Convenzione sull'Esercizio dei Diritti dei Minori,** adottata dal Consiglio d'Europa il 25 gennaio 1996, stabilisce i diritti procedurali dei bambini e dei ragazzi in ambito giudiziario, garantendo che i loro diritti ed interessi siano considerati in tutte le decisioni legali[3].

I **Protocolli opzionali** alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 2002 trattano temi cruciali, come il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nei conflitti armati e la protezione da vendita, prostituzione e pornografia[4].

1. Unicef Italia
2. Save the Children Italia
3. Minori.it https://www.minori.gov.it/it/la-convenzione-onu
4. Convenzione sui diritti dell'infanzia https://www.unicef.it/convenzione

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948** riconosce diritti fondamentali a tutti gli esseri umani, bambini e adolescenti inclusi, garantendo loro diritti alla vita, libertà e sicurezza[5].

A livello nazionale, la **Costituzione italiana** prevede articoli fondamentali per la protezione dei diritti dei bambini, dei ragazzi e delle donne lavoratrici. L'articolo 30 riconosce il dovere e il diritto dei genitori di mantenere, istruire e educare i propri figli; l'articolo 33 garantisce la libertà di insegnamento; l'articolo 34 assicura il diritto all'istruzione; l'articolo 37 stabilisce parità di diritti e retribuzioni per le donne lavoratrici e speciali protezioni per i minori sul lavoro[6].

Leggi specifiche, come la Legge 184/1983 sulla disciplina dell'adozione e dell' affidamento dei minori, la Legge 285/1997 per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e la Legge 269/1998 contro lo sfruttamento sessuale dei minori, rafforzano ulteriormente la protezione dei diritti dei bambini e dei ragazzi. La Legge 38/2006 introduce misure preventive specifiche contro lo sfruttamento sessuale dei minori, mentre la Legge 451/1997 istituisce la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, per monitorare la condizione infantile e adolescenziale in Italia[7].

5. Nazioni Unite https://www.un.org
6. Senato della Repubblica https://www.senato.it,
   Governo Italiano https://www.governo.it
7. Normattiva https://www.normattiva.it,
   Parlamento.it http://parlamento.it,
   Minori.it https://www.minori.gov.it.

Normativa internazionale

1. Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)

Descrizione: Questo trattato delle Nazioni Unite stabilisce diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei bambini e dei ragazzi. Include articoli fondamentali come il diritto alla vita, alla salute, all'educazione, alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento ed il diritto di essere ascoltati in tutte le procedure che li riguardano.

Riferimento: [UNICEF Italia] https://www.unicef.it/convenzione

2. Commento Generale n. 13 (2011) - Il diritto del bambino alla libertà da ogni forma di violenza

Descrizione: Fornisce un'interpretazione dettagliata della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia riguardo alla protezione dei bambini da ogni forma di violenza.

Riferimento: [Save the Children Italia] https://www.savethechildren.it/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia

3. Convenzione Europea sull'Esercizio dei Diritti dei Minori (1996)

Descrizione: Stabilisce i diritti procedurali dei bambini e dei ragazzi in ambito giudiziario e garantisce che i loro diritti ed interessi siano considerati in tutte le decisioni legali.

Riferimento: [Minori.it] https://www.minori.gov.it/it/la-convenzione-onu

4. Protocolli Opzionali alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (2002)

Descrizione: Due protocolli opzionali riguardanti il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nei conflitti armati e la vendita, prostituzione e pornografia rappresentante bambini e ragazzi. Ratificati dall'Italia con la Legge n. 146 dell'11 marzo 2002.

Riferimento: [UNICEF Italia] https://www.unicef.it/convenzione

5. Convenzione sulle Forme Peggiori di Lavoro Minorile (1999)

Descrizione: Questa convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) mira ad eliminare le peggiori forme di lavoro minorile, inclusi lavori che sono nocivi alla salute, alla sicurezza o alla morale dei bambini e dei ragazzi.

Riferimento: [ILO] https://www.ilo.org

6. Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)

Descrizione: Riconosce diritti fondamentali a tutti gli esseri umani, inclusi i bambini e i ragazzi. Include diritti alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della persona.

Riferimento: [Nazioni Unite] https://www.un.org



Normativa italiana

1. Costituzione Italiana

Articoli rilevanti:
Articoli 30, 33, 34 e 37.

Articolo 30: Riconosce il dovere e il diritto dei genitori di mantenere, istruire e educare i propri figli.
Articolo 33: Garantisce la libertà di insegnamento.
Articolo 34: Assicura il diritto all'istruzione, rendendo obbligatoria e gratuita l'istruzione inferiore per almeno otto anni.
Articolo 37: Stabilisce che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Inoltre, garantisce speciali protezioni per i minori sul lavoro.

Fonti:
Senato della Repubblica https://www.senato.it
Governo Italiano https://www.governo.it.

2. Legge 184/1983 - Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Descrizione: Regolamenta l'adozione e l'affidamento dei minori, promuovendo il benessere dei minori privi di un ambiente familiare adeguato.

3. Legge 285/1997 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Descrizione: Prevede interventi per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti attraverso misure socio-educative e culturali.

4. Legge 269/1998 - Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori

Descrizione: Sanziona penalmente lo sfruttamento sessuale dei minori.

5. Legge 38/2006 - Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile anche a mezzo Internet

Descrizione: Rafforza le pene contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e dei ragazzi ed introduce misure preventive specifiche.

6. Codice Civile e Codice Penale

Articoli rilevanti: Articolo 609-bis e seguenti del Codice Penale (reati di violenza sessuale, anche in danno di minori).

7. Legge 451/1997 - Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

Descrizione: Istituisce la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia. Ha lo scopo di monitorare la condizione infantile e adolescenziale in Italia e di assicurare la corretta applicazione delle normative e degli accordi internazionali relativi ai diritti dei minori.

Fonti:

[Normattiva] https://www.normattiva.it

[Parlamento.it] https://www.parlamento.it

[Minori.it] https://www.minori.gov.it

8. Legge 148/2000 - Misure contro la violenza sui minori

Descrizione: Misure per contrastare la violenza sui minori ed il loro sfruttamento, assicurando protezioni adeguate per le vittime.

9. Legge 2/2001 - Misure di protezione per i minori

Descrizione: Legge che integra ulteriormente le misure di protezione per i minori, soprattutto nei casi di sfruttamento ed abuso.

10. RGPD (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati)

Descrizione: Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali, che include disposizioni specifiche per la protezione dei dati dei minori.

Riferimenti:

[Regolamento (UE) 2016/679] https://eur-lex.europa.eu

[Garante per la protezione dei dati personali] https://www.garanteprivacy.it

The International Child Safeguarding Standards – Keeping Children Safe

• Descrizione: Standard internazionali per la protezione dei bambini, forniti da Keeping Children Safe, una coalizione di organizzazioni che lavorano per garantire che le organizzazioni proteggano i bambini da ogni forma di danno.

• Attuazione: Le organizzazioni devono sviluppare politiche e procedure chiare, formare il personale ed i volontari, e creare un ambiente sicuro per i bambini.

Riferimento: [Keeping Children Safe] https://www.keepingchildrensafe.global

Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune (2019)

Descrizione: Questo documento, firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, promuove la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace, condannando ogni forma di violenza e terrorismo. Sottolinea L'importanza della famiglia, della libertà religiosa e della dignità umana.

Riferimento: [La Santa Sede] https://www.vatican.va

“La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all’alimentazione, all’educazione e all’assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell’ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia”.

Fonti principali:

[UNICEF Italia] https://www.unicef.it

[Save the Children Italia] https://www.savethechildren.it

[Minori.it] https://www.minori.gov.it

[ILO] https://www.ilo.org

[Nazioni Unite] https://www.un.org

[Salute.gov.it] https://www.salute.gov.it

Parte 2

Le procedure operative CNGEI

Un ambiente che ci tutela

Gli adulti

Nel CNGEI la **tutela degli adulti** riveste un'importanza fondamentale.

Nel presente documento, sono considerati "adulti": gli associati, i dipendenti dell'associazione, gli ospiti degli eventi e qualunque altro maggiorenne (non associato) che partecipa in qualunque forma alle attività del CNGEI.

Tutti gli adulti devono poter operare in un **ambiente sereno** dove si sviluppano relazioni sane e vengono rispettati i loro tempi di vita, affinché possano svolgere al meglio il loro ruolo. Per garantire ciò, l'associazione prevede strumenti di democrazia interna, quali verifiche, assemblee, incontri e riunioni, dove tutti hanno la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero. Questi strumenti consentono di riportare eventuali accadimenti e di proporre modifiche alle modalità operative future.

Il CNGEI, inoltre, mette a disposizione strumenti specifici durante gli eventi dedicati agli adulti per assicurare **il rispetto e la tutela di tutti i partecipanti**.



Il codice di condotta

Il **codice di condotta** (allegato 1) rappresenta le regole che ogni adulto si impegna a rispettare e ricalca i valori della Legge Scout e i principi della Promessa, tenute conto le leggi italiane.

Esso è formulato (allegato 2) **anche per gli ospiti esterni** alle attività scout.

Il reclutamento degli associati e l'assunzione di dipendenti

La fase di **reclutamento ed iscrizione di adulti in associazione** (associati) è un momento importante a cui il CNGEI presta particolare attenzione al fine di garantire la sicurezza dei ragazzi e degli altri adulti.

Le domande di adesione raccolte dagli Enti aderenti vengono valutate attraverso una procedura di accettazione che include obbligatoriamente:

a) la presentazione di un'autocertificazione dei carichi penali pendenti;
b) la partecipazione a un momento formativo specifico;
c) adesione al codice di condotta.

La verifica dei suddetti requisiti si applica anche in fase di assunzione del personale dipendente del CNGEI e dei suoi Enti Aderenti.

Per garantire un costante aggiornamento e un impegno continuo alla trasparenza e alla responsabilità, eventuali variazioni al codice di condotta o al modulo formativo per l'adesione richiederanno un rinnovo.
Le variazioni all'autocertificazione dei carichi penali pendenti vanno sempre comunicati

Gli adulti esterni e gli ospiti

Gli adulti non associati ospiti del CNGEI, presenti ad attività, locali, regionali o nazionali, conoscono e aderiscono al Codice di Condotta del CNGEI.

Il momento formativo

I contenuti del momento sono:

- Riconoscere e identificare un **abuso**;
- Rispondere adeguatamente a una potenziale situazione di abuso;
- Conoscere il Protocollo FIS "*Mi stai a cuore*", il presente Protocollo e il Codice di condotta;
- Conoscere le regole per garantire un **posto sicuro ed accogliente** a ragazzi e adulti;

- **Buone pratiche di comportamento** nella creazione e nello svolgimento delle attività e dei momenti informali con i ragazzi e le ragazze scout.

Il ruolo del Settore RA e del CN

Il Settore RA e il CN giocano un ruolo cruciale nella diffusione delle pratiche di sicurezza e si preoccupano di diffonderle agli adulti e agli Enti Aderenti. La manualistica e i moduli di formazione mettono in rilievo l'importanza della prevenzione durante le attività.

I ragazzi e le ragazze

Ambiente sereno e accogliente

A livello locale e nelle attività regionali e nazionali, il CNGEI si impegna costantemente per creare un **ambiente sereno e accogliente** per tutti i ragazzi. Implementiamo infatti misure preventive per evitare e mitigare qualsiasi pericolo, garantendo il **benessere** dei nostri ragazzi. Queste misure includono la supervisione attenta delle attività, la selezione e la formazione continua dei nostri volontari attraverso la presenza, a livello locale, di più ruoli (Capo Gruppo, Coordinatore Senior, Commissario di Sezione e Presidente di Sezione) o di persone individuate accuratamente per eventi regionali o nazionali.

I giovani, inoltre, hanno a disposizione **momenti democratici** attraverso i quali possono verificare quanto fatto ed esporre il proprio punto di vista, differenti ed adatti alle varie fasce d'età . Così facendo imparano a rispettare le idee degli altri, a mediare, a risolvere problemi e conflitti.

Collaborazione e conoscenza delle procedure

Lavorare tutti nella stessa direzione è fondamentale per garantire **un ambiente sereno e la sicurezza di tutti.** Per questo i ragazzi conoscono le procedure da adottare e gli strumenti a loro disposizione in caso di necessità. Utilizziamo strumenti e linguaggi appropriati per ogni fascia d'età, assicurando che i messaggi siano chiari e comprensibili. Questa consapevolezza comune crea un ambiente più sicuro e prepara i ragazzi a rispondere adeguatamente in caso di necessità.

Educazione come prevenzione

Il CNGEI ritiene che **educare i ragazzi a comportamenti sicuri e responsabili** sia molto più efficace che dover gestire i problemi una volta che si presentano.
Attraverso programmi e strumenti educativi mirati promuoviamo la **consapevolezza** e

la **responsabilità individuale**, riducendo così la probabilità di incidenti e lavoriamo sul **rispetto di se stessi e degli altri**, favorendo la costruzione di **relazioni sane**.

Il ruolo delle Co.Con. di Branca

Le **Branche** giocano un **ruolo cruciale nella diffusione delle pratiche di sicurezza** e si preoccupano di diffonderle agli adulti e ai ragazzi. La manualistica per i capi unità e i moduli di formazione mettono in rilievo l'importanza della prevenzione fornendo esempi e spunti di riflessione utili nell'organizzazione delle attività.



Materiali di supporto

Adulti

Ogni Co.Con., in conformità alle procedure attuative del presente protocollo, tratta i seguenti contenuti, includendoli all'interno della manualistica per i capi o predisponendo manuali specifici :

- **L'importanza di un ambiente sereno e accogliente**
  - Cosa si intende per un ambiente sereno e accogliente. Quali sono i pericoli, come si prevengono
  - Attività: a cosa prestare attenzione e come avviene il processo di verifica (la supervisione di CG e CdS)
  - I rapporti nello staff, nel consiglio di gruppo, in sezione: come garantire un ambiente sereno e accogliente

- **Il diritto di essere tutelati e come intervenire**
  - Come osservare e cosa fare in caso di problemi tra ragazzi
  - Come osservare e cosa fare in caso di problemi tra ragazzi e adulti
  - Come osservare e cosa fare in caso di problemi tra adulti
  - Gli strumenti per educare alla prevenzione di abusi e bullismo

Ragazzi

Le Co.Con. si attivano, col supporto dei ragazzi, per inserire i contenuti del presente protocollo all'interno dei supporti editoriali a loro dedicati (es: La pista di Akela, il libretto del Jamboree...).

Commissione per la Salvaguardia e il Benessere (Co.Sa .Ben.)

Composizione

La commissione, nominata dal P, si compone di numero **3 componenti,** come di seguito specificati:

● un membro designato dal GiDo tra i suoi componenti;

● un membro designato dal CN preferibilmente tra i suoi componenti ;

● un membro designato dal Tavolo Educativo tra i suoi componenti o tra i membri di CoCon.

All'interno dell'Organo è garantita la diversità di genere.

Compiti

Il Co.Sa.Ben. svolge i seguenti compiti:

- **Verificare** costantemente l'attualità delle **Procedure operative**.
- **Proporre al CN gli aggiornamenti del presente protocollo** alla luce della legislazione vigente e delle indicazioni degli organismi mondiali scout (WOSM e WAGGGS).
- Proporre al CN i **regolamenti e i documenti necessari alla sua attuazione.**
- **Elaborare un report annuale** su quanto svolto , da presentare al CN.
- **Elaborare report periodici (**sulla base degli eventuali casi che si sono verificati) che aggiornino il CN sulla gestione di tali casi e sulle modalità di azione stabilite e portate avanti a livello locale e nazionale.
- **Elaborare gli assessment richiesti dagli organismi mondiali scout** , tenendo informati i CInt.
- Offrire **supporto agli Enti Aderenti** su eventuali segnalazioni ricevute.
- **Avvalersi** al bisogno, di **collaboratori professionisti** (legali, psicologi, ecc.) per stabilire la migliore condotta di azione in ogni circostanza a seguito di una segnalazione di pertinenza locale o nazionale.
- **Verificare** periodicamente, assieme all' INRA, **l'attualità dei contenuti dei momenti formativi**, supportando il settore nella loro eventuale rielaborazione.
- **Collaborare** con i CNaz Branca **nello sviluppo di materiali educativi** ed attività educative di prevenzione per i ragazzi e le ragazze delle tre fasce d'età, nonché per il supporto ai capi.

- **Provvedere**, avvalendosi del Servizio IT, alla **creazione**, **gestione** e **aggiornamento** di un **archivio** che raccolga tutte le **segnalazioni** ricevute ed i provvedimenti presi, nel rispetto delle norme sulla privacy vigenti.
- Monitorare l'attivazione di un **servizio d'ascolto** per gli **eventi** nazionali e regionali.
- **Rendere visibile il protocollo** attraverso i canali comunicativi associativi, in accordo con l'INCom.

Referente locale per la salvaguardia e il benessere

Ciascun Ente Aderente è dotato di un **Referente locale** per la **Salvaguardia** e **Benessere,** in persona del Commissario di Sezione (o Capo Gruppo Regionale) o suo delegato.



Le segnalazioni

1. Cosa si intende per segnalazione

Per segnalazione si intende la comunicazione di una situazione in contrasto con questo Protocollo e in particolare del Codice di condotta.

La segnalazione può avvenire per fatti avvenuti:
- a livello locale;
- nello svolgimento di eventi regionali, nazionali o internazionali;
- attraverso canali digitali.

2. Chi può fare la segnalazione

La segnalazione può avvenire ad opera di:
- iscritti
- associati
- genitori di iscritti

3. Modalità della segnalazione

Il CNGEI adotta canali sicuri e riservati per accogliere le segnalazioni:
- Il Co.Sa.Ben. è dotato dello sportello di ascolto raggiungibile tramite contatto telefonico/mail dedicata (es. ascoltami@cngei.it);
- I Punti di ascolto dedicati durante gli eventi regionali e nazionali. Gli associati che ricoprono tale incarico sono formati al ruolo e nominati in accordo col CoSaBen;
- Ciascun referente locale è raggiungibile tramite contatto telefonico/mail dedicata/form online o altra modalità definita dalla Sezione.

3.1 Livello locale

Chiunque ravvisi una situazione in contrasto col presente protocollo avverte senza indugio il referente locale per la Salvaguardia e il Benessere (CdS o CReg) i cui contatti dedicati sono noti a tutti i tesserati.
Gli iscritti sono messi nella condizione di poter segnalare una situazione in contrasto col presente Protocollo anche grazie ai VCU/CU/CG.

3.2 Eventi regionali

Chiunque ravvisi una situazione in contrasto col presente protocollo durante lo svolgimento di un evento regionale, lo segnala al Punto di ascolto presente all'evento. In sua assenza, la segnalazione può essere inviata alternativamente:

- al referente locale per la Salvaguardia e il Benessere (CdS o CGReg);
- al Co.Sa.Ben.

3.3 Eventi nazionali e internazionali

Chiunque ravvisi una situazione in contrasto col presente protocollo durante lo svolgimento di un evento nazionale o internazionale, lo segnala al Punto di ascolto presente all'evento. In sua assenza, la segnalazione può essere inviata alternativamente al Co.Sa.Ben.

3.4 Canali digitali

Ove la segnalazione coinvolga persone appartenenti allo stesso EA, si adottano le procedure previste al punto 3.1. Negli altri casi, la segnalazione è inoltrata al CoSaBen.

4. Presa in carico della segnalazione

Tutti i casi di comportamenti inadeguati, ambigui o problematici che non costituiscono un abuso ai sensi dell'Allegato 1 del Protocollo "Mi stai a cuore" sono gestiti attraverso il dialogo educativo, l'ascolto delle Parti, il monitoraggio, il confronto.

Gli altri casi attivano le procedure descritte di seguito.

4.1 Livello locale

Il Referente locale:
a) riceve la segnalazione, la analizza e ne prende nota;
b) informa il CoSaBen, trasmettendo la segnalazione;
c) valuta la gravità e l'urgenza e adotta i relativi provvedimenti correttivi, in conformità allo Statuto e al regolamento del Cngei;
d) valuta se adottare ulteriori iniziative, anche di natura legale;
e) valuta il confronto con esperti esterni.

4.2 Eventi regionali

Il punto di ascolto:
a) riceve la segnalazione, la analizza e ne prende nota;
b) informa il Referente dell'EA a cui appartiene il tesserato o il genitore autore della segnalazione;
c) informa il Referente dell'EA a cui appartiene il tesserato oggetto di segnalazione;
d) informa il CoSaBen che, valutata la gravità e l'urgenza, adotta i relativi provvedimenti correttivi, in conformità allo Statuto e al regolamento del Cngei; valuta se adottare ulteriori iniziative, anche di natura legale; valuta il confronto con esperti esterni.

In caso di particolare gravità, il Punto di ascolto adotta le decisioni a tutela del segnalante, d'intesa col responsabile dell'evento.

4.3 Eventi nazionali e internazionali

Il punto di ascolto:

a) riceve la segnalazione, la analizza e ne prende nota;
b) informa il Referente dell'EA a cui appartiene il tesserato o il genitore autore della segnalazione;
c) informa il Referente dell'EA a cui appartiene il tesserato oggetto di segnalazione;
d) informa il CoSaBen che, valutata la gravità e l'urgenza, adotta i relativi provvedimenti correttivi, in conformità allo Statuto e al regolamento del Cngei; valuta se adottare ulteriori iniziative, anche di natura legale; valuta il confronto con esperti esterni.

In caso di particolare gravità, il Punto di ascolto adotta le decisioni a tutela del segnalante, d'intesa col responsabile dell'evento.

5. Riservatezza

Le persone che, in virtù del proprio ruolo, funzione o incarico, ivi compresi eventuali testimoni, vengano a conoscenza di fatti, atti o notizie nell'ambito dei procedimenti previsti dal presente Protocollo, sono tenute al più rigoroso riserbo.
Tutte le persone coinvolte dalla segnalazione hanno diritto all'omissione del proprio nome in ogni documento soggetto a pubblicazione o diffusione.



Allegati

- Codice di condotta Associati
- Codice di condotta Ospiti

Allegato 1 - Codice di Condotta Associati

In qualità di partecipanti, ospiti e organizzatori è nostra responsabilità uniformarci al seguente **Codice di Condotta** durante l'evento, per garantire uno spazio in cui tutti si sentano al sicuro e rispettati.

- Accetto di comportarmi in piena conformità con il seguente Codice di Condotta;
- Sono consapevole di essere uno Scout CNGEI e mi impegno a seguire la Promessa e la Legge Scout in ogni momento prima, durante e dopo la mia partecipazione all'evento;
- Rispetto le regole e le istruzioni fornite dai team di organizzazione dell'evento.
- Faccio del mio meglio per prevenire abusi o molestie.
- Conosco le procedure per segnalare situazioni di abuso in contrasto col presente codice di condotta.
- Comprendo di avere il dovere di segnalare e assistere nel caso in cui rilevassi una violazione del presente Codice di condotta. La mancata segnalazione o assistenza è considerata una violazione del presente Codice di condotta.

Allegato 2 - Codice di Condotta ospiti

In qualità di partecipanti, ospiti e organizzatori è nostra responsabilità uniformarci al seguente **Codice di Condotta** durante l'evento, per garantire uno spazio in cui tutti si sentano al sicuro e rispettati.

Accetto di comportarmi in piena conformità con il seguente Codice di Condotta:

- Sono consapevole di partecipare a un evento organizzato dall'Associazione Scout Laica CNGEI e che devo seguire questo Codice di Condotta in ogni momento prima, durante e dopo la mia partecipazione all'evento.
- Mi rivolgerò a chiunque con cortesia e gentilezza.
- Sono rispettoso, tollerante delle altre culture.
- Rispetto le regole e le istruzioni fornite dai team di organizzazione dell'evento;
- Partecipo rispettosamente alle attività, agli incontri ed alle discussioni.
- Mi comporto in maniera onesta evitando discriminazioni, litigi e linguaggio inappropriato;
- Lavoro per rendere l'evento uno spazio sicuro per lo scambio di idee e il dibattito

facilitando l'espressione punti di vista diversi e per promuovere gli obiettivi dello scautismo;

- Tratto tutti allo stesso modo, indipendentemente da sesso, età, etnia, credo religioso, background socio-economico, disabilita, `orientamento sessuale, genere;
- Faccio del mio meglio per prevenire abusi o molestie;
- Conosco le procedure per segnalare situazioni di abuso in contrasto col presente codice di condotta;
- Comprendo di avere il dovere di segnalare e assistere nel caso in cui vi rilevassi una violazione del presente Codice di condotta. La mancata segnalazione o assistenza considerata una violazione del presente Codice di condotta.

Il Codice si completa con l'Allegato 1 del protocollo Mi stai a cuore e con le procedure per segnalare una situazione di abuso.

